

Indicazioni derivanti dal processo di programmazione regionale della Politica comunitaria di coesione economica e sociale 2021-2027, per l'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del POR FESR-FSE Molise 2021-2027

Il presente Documento contiene le Indicazioni derivanti dal processo di programmazione condotto dall'Amministrazione regionale, nell'ambito del quadro regolamentare e normativo afferente alla Politica di coesione comunitaria del periodo 2021-2027¹, per l'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del POR FESR-FSE Molise 2021-2027, coordinato dalla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa vigente.

Il processo di programmazione è di seguito descritto:

- Il percorso è stato avviato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 33 del 31/01/2020 - avente ad oggetto *"Programmazione 2021-2027 della Politica di coesione economica e sociale cofinanziata dai Fondi strutturali FESR e FSE+ relativamente all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita". Avvio e definizione del processo a livello regionale"* – che ha definito il processo, le modalità di conduzione e la governance.

In quanto al merito dell'articolazione del processo di programmazione, la DGR n. 33/2020:

- ha stabilito (punto 8 del Deliberato) che, preliminarmente ed in preparazione alla redazione dei Programmi, si debba predisporre uno o più documenti "strategici" da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, contenenti almeno:
 - l'analisi dei fabbisogni volta a orientare le decisioni di investimento;
 - una prima proposta tecnica di prioritarizzazione strategica delle scelte;
 - l'analisi delle economie/diseconomie connesse alla scelta di un unico Programma per i due Fondi, cosiddetto "Plurifondo";
 - la ricognizione dello status delle condizioni abilitanti e, ove del caso, una road map di soddisfacimento delle stesse;
- ha stabilito di sottoporre tale documentazione preliminare, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta Regionale:
 - alla condivisione partenariale, rinviando a successivo atto giuntale, su proposta del Direttore del I Dipartimento della Giunta Regionale, la definizione delle modalità di coinvolgimento;
 - per quanto di competenza, secondo le attribuzioni del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 16 dello Statuto della Regione Molise, al Consiglio Regionale;
- ha stabilito (punto 10 del Deliberato) che i contenuti programmatici così preliminarmente definiti, a seguito dell'interlocazione partenariale e della condivisione del Consiglio regionale - unitamente agli aspetti da definire successivamente, collegati al modello di governance, alla

¹In particolare:

- Regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio del 17 dicembre 2020 che, su proposta della Commissione Europea e a seguito dell'approvazione del Parlamento europeo, stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027;
- Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013 (di seguito anche Regolamento FSE+);
- Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione (di seguito anche Regolamento FESR);
- Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (di seguito anche Regolamento recante le disposizioni comuni - RDC);
- Versione dell'Accordo di Partenariato inviata il 17 gennaio 2022 alla Commissione Europea per l'avvio del negoziato formale, a seguito dell'Intesa raggiunta in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2021 e dell'approvazione del CIPESS nella seduta del 22 dicembre 2021, in conformità agli articoli 10 e seguenti del Regolamento (UE) 2021/1060

gestione e al controllo, ai meccanismi di attuazione, alle forme di sostegno (ivi inclusi strumenti finanziari), alle demarcazioni e alle sinergie, alle metodologie di selezione delle operazioni e di quantificazione degli output – orienteranno e confluiranno, finalmente, nella proposta dei Programmi Operativi Regionali.

Dal punto di vista organizzativo, la DGR n. 33/2020:

- ha affidato il processo di definizione della proposta di Programmazione della Politica di Coesione Economica e Sociale 2021-2027, cofinanziata dai Fondi strutturali FESR e FSE+ al Direttore del I Dipartimento della Giunta Regionale, in virtù della sua competenza in materia di programmazione e coordinamento della politica di coesione nazionale e comunitaria, cui è attribuito anche l'incarico di Autorità di Gestione del POR FESR FSE Molise 2014-2020, attraverso il Servizio Coordinamento Programmazione Comunitaria Fondo FESR FSE;
 - ha stabilito che, nel processo di programmazione, il Direttore del I Dipartimento sia supportato:
 - dal Comitato di Pilotaggio, istituito dal punto 4 della medesima DGR n 33/2020, avente la funzione di produrre specifici contributi di merito, al fine di assicurare la condivisione e il coordinamento nell'orientamento degli indirizzi strategici,
 - da un Gruppo di lavoro tecnico.
- In esecuzione del percorso delineato dalla DGR n. 33/2020, è stato approvato con DD del I Dipartimento n. 20 del 17-03-2020 lo schema del Regolamento di funzionamento del Comitato di Pilotaggio. Esso è costituito dalle Strutture interne dell'Amministrazione regionale e da quelle appartenenti al Sistema Regione ed è istituito *“al fine di assicurare la condivisione e il coordinamento nell'orientamento degli indirizzi strategici della programmazione del periodo 2021-2027 (...) che sia sede di confronto anche per realizzare le opportune sinergie e integrazioni tra le strategie dei vari Fondi di investimento nazionali e comunitari - tenendo conto anche delle specificità delle politiche in atto e i relativi risultati in corso di realizzazione - con le pertinenti politiche di settore; per tale ultimo aspetto, saranno coinvolti i Direttori dei Servizi regionali competenti per le materie afferenti agli Obiettivi Strategici sopra richiamati, la cui partecipazione risulta condizione imprescindibile e necessaria al fine di pervenire ad una programmazione condivisa, coordinata e coerente con gli obiettivi di settore e, se del caso, con le Pianificazioni di settore già in essere, da considerarsi anche quale facilitatore per la velocità di attuazione”*.

I compiti del Comitato di Pilotaggio sono elencati all'articolo 1 del Regolamento di funzionamento. Tra gli altri, in particolare, ai sensi dell'articolo 1 – lett. d:

“elabora contributi di merito funzionali alla definizione dei documenti di cui punto 8 del deliberato della DGR n. 33/2020 propedeutici alla redazione dei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE+ contenenti almeno i seguenti elementi: analisi dei fabbisogni, proposta tecnica di prioritizzazione strategica delle scelte, analisi delle economie/diseconomie, ricognizione dello status delle condizioni abilitanti”.

- In esecuzione del percorso delineato dalla DGR n. 33/2020, è stato, inoltre, costituito con DD del I Dipartimento n. 25 del 25/03/2020 il Gruppo di Lavoro tecnico per lo svolgimento - a supporto e secondo le indicazioni del Direttore del I Dipartimento della Giunta Regionale - delle attività necessarie al processo di definizione degli obiettivi strategici 2021-2027 e alla redazione dei Programmi Operativi Regionali sostenuti dal FESR e dal FSE+.

Messa così a punto la strumentazione regionale per l'avvio della programmazione 2021-2027, da marzo 2020, gli effetti emergenziali causati dalla pandemia da Covid-19 hanno richiesto un intenso sforzo programmatico per reagire alla crisi. Parallelamente e in connessione alla gestione degli effetti della pandemia - tra intervenute emergenze e ordinari fabbisogni – il 23 novembre 2020, in esecuzione degli indirizzi definiti nei primi mesi del 2020, sono riprese le attività con l'avvio operativo dei lavori del Comitato di pilotaggio per la Politica di Coesione regionale 2021-2027.

In esito a tali attività, il Comitato di Pilotaggio con il supporto tecnico del Direttore del I Dipartimento coadiuvato dal Gruppo di lavoro tecnico ha prodotto i **Documenti contenenti l'Analisi tecnica per la prioritizzazione dei fabbisogni di investimento regionali per il periodo di programmazione 2021-2027**, di cui la Giunta regionale ha preso atto². Le Analisi tecniche, finalizzate a enucleare e a dimensionare tecnicamente i fabbisogni di investimento emergenti nel contesto socio-economico regionale, sono strutturate in tre parti: (i) Perimetrazione, segmentazione e descrizione sintetica dell'obiettivo di policy, (ii) Matrici SWOT e Interventi proposti e (iii) Quadri di sintesi SWOT, corredati dalle Analisi di stock e trend, eseguite secondo la metodologia adottata.

Le Analisi tecniche hanno costituito la base per un **confronto partenariale strutturato e informato**.

Il coinvolgimento del partenariato si è avviato, infatti, ufficialmente a maggio 2021, con un *seminario introduttivo ed un dibattito sulla programmazione 2021-2027*, nel corso del quale l'Amministrazione regionale ha condiviso con tutti gli stakeholder intervenuti le informazioni preliminari in merito alla programmazione europea per il settennio 2021 – 2027 e la strategia regionale in corso di definizione. Successivamente, in un'ottica di massima efficacia e di stretta cooperazione con le parti economico-sociali e gli organismi della società civile del territorio, la Regione ha proceduto a diffondere e condividere, appunto, i risultati dell'analisi per la prioritizzazione dei fabbisogni di investimento per il periodo 2021-2027, chiamando il partenariato ad esprimersi attraverso la compilazione di specifici questionari, resi disponibili online sul sito istituzionale della Regione. I questionari, pubblicati on line a partire dal mese di giugno 2021, sono stati predisposti coerentemente con la "segmentazione" delle policy presa a riferimento nelle Analisi tecniche, indirizzando così in maniera strutturata e informata l'espressione dei contributi partenariali.

Quale ulteriore momento di partecipazione, tutti i soggetti del partenariato territoriale sono stati coinvolti in *focus* tematici per settore di riferimento (tenutisi nei mesi di Luglio e Settembre 2021), nel corso dei quali a seguito della rappresentazione degli interessi e dei fabbisogni emersi, si è proceduto ad un confronto aggiuntivo che ha consentito di valorizzare ulteriori dettagli e integrazioni sulle proposte di politiche pubbliche, tipologie di intervento, azioni e strumenti già espresse nei questionari e nei precedenti momenti di consultazione.

Nel mese di ottobre 2021, è stato altresì attivato il partenariato territoriale per il confronto sulla definizione delle **Strategie territoriali** dedicate alle Aree Urbane e alle Aree Interne, nell'ambito dell'OP 5. A supporto del confronto è stato elaborato il Documento contenente le *"Indicazioni per il confronto partenariale e per la costruzione delle Strategie territoriali del periodo di programmazione 2021-2027 finanziate dai fondi strutturali FESR e FSE+"*, con il quale sono stati stabiliti i principi e i criteri per la definizione degli elementi necessari a costruire le Strategie di progettazione integrata territoriale sostenute dal FESR e dal FSE+ per il periodo di programmazione 2021-2027, con particolare riferimento a: composizione delle Aree – per la quale si è tenuta in debita considerazione la mappatura nazionale 2020 unitamente a ulteriori elementi demografici, economici, sociali o ambientali - e individuazione Capofila; individuazione del pannello delle Azioni ascrivibili alle Strategie; ripartizione finanziaria per Area.

² DGR n. 180 del 17/06/2021: presa d'atto Analisi tecnica riferita a:

- Obiettivo di Policy (OP) 1 "un'Europa più intelligente" relativamente a OS a.1 "ricerca, innovazione e tecnologie avanzate" e OS a.2 digitalizzazione per i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche;
- Obiettivo di Policy (OP) 2 "un'Europa più verde" relativamente a tutti gli Obiettivi Specifici-OS;
- Obiettivo di Policy (OP) 3 "un'Europa più connessa" relativamente a tutti gli Obiettivi Specifici-OS;
- Obiettivo di Policy (OP) 4 "un'Europa più sociale" relativamente al Versante Occupazione.

DGR n. 221 del 09/07/2021: presa d'atto Analisi tecnica riferita a:

- Obiettivo di Policy (OP) 4 "un'Europa più sociale" relativamente al Versante "Crescita culturale della popolazione";
- Obiettivo di Policy (OP) 4 "un'Europa più sociale" relativamente al Versante Occupazione – Integrazioni

DGR n. 239 del 20/07/2021: presa d'atto Analisi tecnica riferita a:

- Obiettivo di Policy (OP) 4 "un'Europa più sociale" relativamente al Versante "Inclusione sociale e servizi socio-sanitari"

DGR n. 278 del 12/08/2021: presa d'atto Analisi tecnica riferita a:

- Obiettivo di Policy (OP) 1 "Un'Europa più intelligente", per i settori della Competitività e della competenza (Osa 3 e Osa 4)

Si specifica che l'OP5 non è stato oggetto di Analisi tecnica perché lo specifico segmento di azione "Turismo-cultura" è definito nell'ambito del Piano Strategico regionale per lo sviluppo del Turismo (PST), adottato dal Consiglio Regionale con Delibera del 2 dicembre 2019 n. 405, e del relativo Piano Operativo di Attuazione (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 268 del 6 agosto 2021), che costituiscono la pianificazione di settore di riferimento.

È stato quindi sottoposto ai partenariati territoriali un *form* redazionale per ciascuna Area, per la rilevazione delle indicazioni necessarie alla definizione del Programma Regionale 2021-2027, quali (i) l'idea forza dello sviluppo dell'Area, (ii) la perimetrazione e l'individuazione del Capofila, (iii) la scelta delle azioni per l'attuazione dell'idea forza, (iv) l'attribuzione finanziaria alle Azioni e (v) la descrizione di interventi che dovessero essere già individuati. Ciò in coerenza con le indicazioni regolamentari e con gli orientamenti espressi nella Bozza dell'Accordo di Partenariato, in particolare *“Per stabilire un quadro di certezza, durante la prima formulazione dei programmi si procederà all'individuazione dei territori e coalizioni da sostenere con le ST, fermo restando opportuni aggiustamenti successivi. (...) I Programmi conterranno già in prima definizione le scelte sostanziali, condivise con i partenariati locali, sull'articolazione delle azioni utili all'attuazione delle Strategie territoriali. Per sostenere un rapido avvio degli interventi, le Strategie territoriali dovrebbero includere l'elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo”*. Tale processo di “coprogettazione” territoriale è stato concluso per quasi tutte le aggregazioni territoriali individuate.

Sulla base del percorso di analisi, di rilevazione dei fabbisogni e di confronto partenariale fin qui condotto, in un'ottica di integrazione, complementarietà e addizionalità con altre Fonti finanziarie disponibili, risulta fondamentale intervenire su tutti gli Obiettivi di Policy (OP):

- OP 1: un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- OP 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- OP 3: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- OP 4: un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

L'allocazione finanziaria agli OP garantirà il rispetto dei vincoli di concentrazione tematica:

- per il FESR, l'Accordo di partenariato stabilisce che l'assolvimento dei vincoli di concentrazione di cui all'art. 4, comma 6 Regolamento FESR è garantito a livello di Categoria di Regione (per il Molise si tratta della categoria delle regioni meno sviluppate: almeno il 25% delle risorse del FESR per priorità diverse dall'assistenza tecnica all'OP1 e almeno il 30% all'OP 2). Il livello minimo di contribuzione a tali vincoli di concentrazione per singola Regione è determinato anche sulla base del contributo dei Programmi nazionali e, per la regione Molise, è stato indicato dal Dipartimento per le politiche di coesione in quanto segue:
OP 1: 10,6%
OP 2: 30%.
Tali appostazioni minime saranno abbondantemente superate.
- per il FSE, è garantito il rispetto dei vincoli di concentrazione tematica ex articolo 7 del Regolamento FSE Plus, come declinato nell'Accordo di Partenariato (Paragrafo 6.2):
Inclusione sociale, programmata a titolo degli obiettivi specifici h)-l) di cui all'articolo 4 del Regolamento FSE+: 30%
Sostegno all'occupazione giovanile, programmato a titolo degli obiettivi specifici a), f) e l) di cui all'articolo 4 del Regolamento FSE+: 15%
Sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle ONG, programmati a titolo di tutti gli obiettivi specifici tranne m) dell'articolo 4 del regolamento FSE+: 0,25%.

L'allocazione finanziaria alle Categorie di intervento all'interno degli OP garantirà abbondantemente anche il sostegno agli obiettivi riguardanti l'ambiente e il clima, di cui all'articolo 6 del Regolamento Comune (Il FESR contribuisce al 30 % del contributo dell'Unione alle spese sostenute per il conseguimento degli obiettivi climatici fissati per il bilancio dell'Unione).

Risulta necessario, infine, sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non danneggino in modo significativo gli obiettivi ambientali (DNSH - do no significant harm) ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, cosiddetto "Regolamento sulla tassonomia".

Il principio è stato applicato per la prima volta nell'ambito del PNRR:

- il Regolamento RRF, Recovery and Resilience Facility stabilisce che nessuna misura inserita nel PNRR debba arrecare danno agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento UE 2020/852
- gli Stati membri forniscono una valutazione DNSH per ogni singola Misura/Linea di intervento
- al fine della valutazione positiva del PNRR da parte della CE, nessuna misura o linea di intervento del piano deve comportare un danno significativo agli obiettivi ambientali a base del principio DNSH
- gli orientamenti tecnici della CE (Comunicazione CE [Bruxelles, 12.2.2021 C (2021) 1054 final] - Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo") forniscono agli stati Membri indicazioni circa le modalità con le quali valutare e rendere la dichiarazione di conformità al principio DNSH
- è quindi disponibile l'autovalutazione per il rispetto del principio DNSH relativa a ciascun Investimento e Riforma, per ciascuna missione e componente del PNRR.

In tal senso, per il FESR, risulta prioritario intervenire su linee di azione che sono state già valutate compatibili in materia di DNSH nel PNRR, senza necessità di ulteriori valutazioni. Gli ambiti di attività del FSE+ per loro natura non producono impatti significativi sull'ambiente, e non è richiesta ulteriore specifica valutazione a supporto.

OP 1 – Un'Europa più intelligente

In tale contesto, l'intervento nell'ambito dell'OP1 risulta determinante per promuovere una trasformazione economica innovativa e intelligente nonché la transizione della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In tal senso, risulta fondamentale sostenere: lo sviluppo delle capacità di ricerca e di innovazione, l'introduzione di tecnologie avanzate; la transizione digitale; il rafforzamento della crescita sostenibile e della competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi; lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

A tali fini, fondamentale risulta l'attivazione dei seguenti Obiettivi specifici.

- Obiettivo specifico 1i (Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate)

In base alla classificazione del Regional Innovation Scoreboard 2021, elaborato annualmente dalla Commissione Europea, il Molise è considerato un innovatore "moderato" (performance compresa tra il 70% e il 100% della media dell'UE). La performance regionale dell'innovazione è migliorata negli ultimi anni, aumentando dal 2014 al 2021 del 26,4%; tuttavia, in termini di progressi effettivi, il Molise è ancora lontano dalla maggior parte delle altre regioni dell'UE. I punti di forza della regione rispetto all'Italia sono costituiti dall'istruzione di terzo grado e dalle spese per l'innovazione non legate alla R&S (in quest'ultimo caso anche rispetto alla UE); i punti di criticità maggiormente evidenti sono legati ai bassissimi livelli di richieste di registrazione di disegni e brevetti.

Scendendo nel dettaglio di alcuni parametri utili a stabilire il livello di capacità di R&S sul territorio, si evidenzia che nel 2018 la spesa in R&S del Molise ammontava a circa 81 milioni di euro, di cui il 26% riferita al settore pubblico (istituzioni pubbliche e università) e il 74% al settore privato (settori imprenditoriali e istituzioni private non profit). Tale spesa rappresentava nel 2018 soltanto l'1,26% del PIL regionale, una performance piuttosto lontana dalla media italiana e, soprattutto, da quella europea, pari rispettivamente all'1,42% e al 2,11% nel 2018 (Fonte: Eurostat, 2021).

Anche il numero di brevetti concessi in Molise è costantemente tra i più bassi d'Italia (nel 2020 ha inciso per lo 0,02% sul totale nazionale).

Relativamente al numero di imprese innovative, questo può essere analizzato utilizzando i dati ISTAT sul tasso di innovazione del sistema produttivo, misurato dal numero di organizzazioni che hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto. Per il Molise si registra una crescita delle unità soprattutto nel 2018 (205 imprese), tuttavia la regione è strutturalmente lontana dal livello di altri territori, a testimonianza di una bassa competitività e della frammentazione del tessuto produttivo. Un dato più confortante è quello relativo alle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni: il Molise fa registrare, con riferimento al 2018, una percentuale pari al 43%, dato superiore alla media nazionale (31%) e a quello di diverse altre regioni. Tale dato, tuttavia, assume rilievo diverso se letto nel quadro generale del numero delle imprese innovative con sede in Molise che, in termini assoluti, sono lontane da regioni più performanti.

- Obiettivo specifico 1ii (Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione)

“Le tecnologie digitali nell'ultimo anno (2020) sono state essenziali per la prosecuzione delle attività produttive e l'erogazione di servizi pubblici, soprattutto nei periodi interessati dalle misure di limitazione degli spostamenti imposte dal COVID-19. Se la rapidità della loro diffusione ed evoluzione le ha rese già da tempo un asset importante per l'attività delle imprese, oggi rappresentano una componente strategica sia per il mantenimento della competitività attraverso l'innovazione, sia per l'evoluzione dei sistemi produttivi verso una maggiore sostenibilità” (ISTAT – Rapporto annuale 2021, La situazione del Paese). In realtà, in Molise si sono registrate, nel 2020, variazioni in negativo di alcuni indici che misurano la digitalizzazione delle imprese. Ad esempio, secondo i più recenti dati ISTAT (indicatori per le politiche di sviluppo), l'Indice di diffusione dei siti web delle imprese calcolato in percentuale sulle imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di sito web è risultato essere pari al 50,4% nel 2020 contro il 62,5% del 2019 (l'indice nazionale è risultato invece rispettivamente pari al 73,1% e al 72,1%).

In base ad uno studio di Confindustria (Assinform, Il Digitale in Italia 2021, Luglio 2021), inoltre, il Molise sconta, purtroppo, ritardi strutturali rispetto alla digitalizzazione e si colloca tra le ultime posizioni, in Italia, anche se si considera nello specifico il livello di diffusione degli strumenti di e-commerce.

Dal lato della Pubblica Amministrazione, nel 2018 il dato sui Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni è stato del 23,0% (il più basso tra le regioni italiane), contro il 48,3 registrato a livello nazionale, mentre le imprese sembrano utilizzare maggiormente i canali telematici per interfacciarsi con la PA: la percentuale di operatori economici che hanno avuto rapporti online con la PA, nel 2020, è infatti pari all'83,9, contro il 79,3 del dato nazionale (ISTAT). Relativamente, infine, al grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA, la percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia è risultata, per il Molise, nel 2018, pari al 39,3% (ancora una volta tra le più basse d'Italia), contro il 65,6 dell'Italia.

L'analisi dei dati si inserisce nell'ambito di uno scenario complesso e dinamico, in cui assumono particolare rilevanza le strategie condotte a livello europeo e nazionale. La strategia Europa digitale, in primis, mira a colmare il divario tra la ricerca sulle tecnologie digitali e la diffusione sul mercato. I principali destinatari sono i cittadini e le imprese europee, in particolare le PMI.

Gli investimenti nell'ambito di tale programma sostengono il duplice obiettivo dell'Unione europea della transizione verde e della trasformazione digitale e rafforzano la resilienza e la sovranità digitale dell'Unione. Europa digitale supporta, nel dettaglio, progetti in cinque settori cruciali: supercalcolo; intelligenza artificiale; cybersicurezza; competenze digitali avanzate; diffusione delle tecnologie digitali nell'economia e nella società. Anche il PNRR, con la Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, individua la digitalizzazione dei processi aziendali, della Pubblica Amministrazione e della fruizione di servizi da parte dei cittadini quale asset fondamentale di sviluppo.

Il quadro delineato è alla base dell'individuazione delle azioni fondamentali che consentiranno al territorio di proseguire il suo percorso di modernizzazione.

- Obiettivo specifico 1iii (Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi)

Il set di indicatori relativo all'area tematica "Competitività" di cui alla "Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" a cura dell'ISTAT, fornisce diverse tipologie di elementi che è possibile utilizzare per avere un quadro dello stato dell'arte. In particolare, gli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia, in percentuale sul totale degli occupati, è risultato essere per il Molise, nel 2020, pari al 2,1%, ancora distante dal dato nazionale (3,9%). La sorpresa è costituita però dal confronto con il medesimo indice rilevato al 2014 (1,4% per il Molise e 3,4% per l'Italia) che vede una variazione del dato in aumento pari al 49% per la regione (migliore performance in Italia) contro un aumento del 12% a livello nazionale.

Anche l'indicatore definito come "Intensità di accumulazione del capitale", che misura gli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL mostra risultati confortanti. L'indice per il Molise, al 2020, è pari al 19,57% contro il 18,26% rilevato per l'Italia.

La quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi (in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi) è del 14% in Molise, contro il 18,6% per l'Italia (2018).

Buona l'incidenza delle certificazioni ambientali per le imprese molisane. I siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 rappresentano, in Molise, una quota del 22,1% sul totale dei siti di organizzazioni certificate. Il dato nazionale è pari al 16,5%.

Riguardo al comparto turistico, è importante evidenziare che, sebbene la rilevazione al 2020 del tasso di turisticità (giornate di presenza - italiani e stranieri - nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante) riporti un dato relativo al Molise pari all'1,1%, molto inferiore a quello rilevato mediamente a livello Paese (3,5%), la diminuzione dell'indice tra il 2019 (1,5%) e il 2020 (anno della pandemia) è risultata meno marcata per la regione rispetto a realtà molto meglio attrezzate e rispetto anche alla media italiana (7,3% nel 2019).

La scarsa presenza sul territorio di holding straniere è certificata dall'indicatore relativo agli addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero. La quota di tale tipologia di addetti in percentuale sugli addetti totali risulta essere in Molise pari al 3,0%, contro l'8,2% registrato a livello italiano.

Relativamente al mercato del lavoro si segnala, per il Molise, nel 2020, un tasso di disoccupazione di lunga durata (> 12 mesi) pari al 5,6%, contro il 4,8% medio nazionale. Il medesimo indicatore riferito alla componente femminile è pari al 6,5% (5,3% il dato nazionale).

Le strategie nazionali ed europee di riferimento per lo sviluppo della competitività comprendono, oltre al programma Next Generation EU, così come declinato nel PNRR italiano, la c.d. New Industrial Strategy (Building a stronger single market for Europe's recovery) e il Piano nazionale Transizione 4.0. A livello regionale, oltre alla S3 del Molise, è utile citare, quale riferimento strategico, il Piano strategico del Turismo approvato in regione nel 2019.

- Obiettivo specifico 1iv (Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità)

In Molise, secondo ISTAT (2019), una sola impresa, nell'ambito dei comparti industria e servizi,

conta più di 250 addetti; 62 imprese sono collocate nella classe con numero di addetti compresi tra 50 e 249; 720 nella classe 10-49 addetti; la parte restante di imprese (19.612) nella classe con numero di addetti fino a 9. Anche la struttura imprenditoriale nazionale presenta un valore altissimo nella fascia di imprese con 0-9 addetti ma, comunque, con valori percentuali inferiori (94,8% contro 96,1%). Il divario si allarga, anche di molto, spostandosi verso classi di addetti più numerosi. Ne discende un quadro di sostanziale nanismo imprenditoriale generalizzato a livello nazionale ma particolarmente evidente in Molise.

Da un'analisi degli addetti nelle imprese per titolo di studio non si rilevano invece sostanziali differenze rispetto ai dati nazionali, anzi, i valori per il Molise mostrano un livello di istruzione generalmente più alto. Ad esempio, i laureati con laurea magistrale in Molise rappresentano il 13,30% del totale degli addetti nelle imprese dell'industria e dei servizi; a livello nazionale rappresentano il 12,90%. Buona l'incidenza degli addetti in Molise con titolo di dottorato (0,30%) se paragonata alla media nazionale (0,27%).

Il buon livello di istruzione della popolazione è, complessivamente, tra i punti di forza del territorio, almeno se visti in relazione al sistema Paese. Seppur in via generale, appare però evidente il contrasto di tale indicazione con le percentuali di disoccupati di lunga durata prima evidenziate e con quelle dei giovani NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età). Il tasso dei giovani NEET, per il Molise, al 2020, si attesta infatti al 28,3%, 5 punti percentuali in più rispetto al dato italiano (23,3%). Emerge, pertanto, un difetto di allineamento tra le competenze espresse dal territorio e le necessità del mondo produttivo locale che, comunque, nonostante tutte le difficoltà e le battute di arresto, sembra più consapevole delle proprie potenzialità rispetto a qualche anno fa.

In base ai dati Unioncamere (progetto Excelsior) aggiornati a dicembre 2021 e relativi ad un'indagine previsionale sul possibile fabbisogno di competenze delle imprese nel trimestre gennaio-marzo 2022, emerge che le principali categorie professionali richieste, in termini assoluti, includono operatori dell'edilizia (muratori), del settore commerciale (addetti alle vendite) e del comparto turistico (cuochi e camerieri). Mentre è immediatamente spiegabile la forte richiesta di lavoratori nel settore edile, legata agli interventi temporanei di agevolazione fiscale (bonus 110% in particolare), l'incidenza della domanda di lavoro nel comparto della ristorazione può essere più facilmente imputata al dinamismo registrato negli ultimi periodi.

Nell'ambito delle qualifiche relative a dirigenti, tecnici e impiegati specializzati, le figure più richieste sono costituite da informatici e ingegneri della produzione, da sanitari e da esperti nelle vendite.

L'insieme dei dati e delle indagini esaminate si inseriscono in uno scenario complesso di trasformazione globale. Come evidenziato dall'Agenda europea per le competenze, il rapido passaggio a un'Europa climaticamente neutra e alla trasformazione digitale stanno cambiando il modo in cui si lavora e si interagisce nella società. Le opportunità di tali cambiamenti possono essere colte solo sviluppando le giuste competenze, a partire, si aggiunge, da quelle tecniche e manageriali. In alcuni passaggi del Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027, a tale proposito, si fa riferimento ad una nuova generazione di ricercatori, tecnologi e altre figure professionali, definiti "manager della ricerca", che dovrà essere il collante tra i sistemi della formazione a tutti i livelli, della ricerca, delle imprese e delle istituzioni, per promuovere e accompagnare le due transizioni gemelle, digitale e verde.

OP 2 – un'Europa più verde

L'OP 2, d'altro canto, è determinante per affrontare le sfide della transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio, tenuto conto della situazione regionale di partenza, in coerenza con il Green Deal e con le Indicazioni espresse nell'Allegato D "*Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia*" del Country report per l'Italia 2019 ed in sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Contribuiscono in parte agli Obiettivi specifici dell'OP 2 anche le Strategie territoriali attivate nell'ambito dell'OP 5 (ad esempio attraverso il sostegno alla mobilità urbana sostenibile e all'efficientamento della pubblica illuminazione); ad essi si aggiungono, completandone l'azione, i complementari e sinergici Interventi ammissibili all'OP 1 e all'OP 3.

Fondamentale risulta l'attivazione dei seguenti Obiettivi specifici.

- Obiettivo specifico 2.iii "Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E"

La transizione energetica costituisce un goal (Sustainable development goals – SDGS) dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il Goal n. 7 "Energia pulita e accessibile". Rientra conseguentemente negli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS): è l'obiettivo strategico nazionale n. IV.1 "Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio", afferente alla scelta n. IV "Decarbonizzare l'economia" della quarta "P"- Prosperità. Coerentemente, è uno degli obiettivi prioritari del Green Deal: decarbonizzare il sistema energetico, dare priorità alle fonti rinnovabili e puntare su autosufficienza e digitalizzazione sono tra gli strumenti per fare dell'UE il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, riducendo progressivamente le emissioni. La transizione energetica è, più da vicino, l'oggetto del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), che dovrà essere adeguato al pacchetto "Fit for 55", pubblicato dalla Commissione Europea il 14 luglio 2021. Rientra, infine, nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" del PNRR.

Dal lato dell'efficienza energetica, risulta opportuno che la transizione energetica sia sostenuta mediante gli interventi di sostegno alla competitività delle imprese per la transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale nell'ambito dell'OP 1 e attraverso le azioni di efficientamento energetico della pubblica illuminazione e di incentivo alla creazione di Comunità energetiche, nell'ambito dell'OP 5. L'efficientamento energetico degli edifici pubblici, invece, non sembra un campo di intervento prioritario per il Programma Regionale poiché: il posizionamento regionale non è peggiore rispetto alla media nazionale (ad es. l'incidenza della distribuzione degli attestati APE nelle classi energetiche "basse o peggiori" in Molise è pari al 84% contro l'86,20% del dato Italia - Elaborazione ENEA su dati Regionali); si può contare su una cospicua disponibilità di altre risorse finanziarie dedicate (PNRR, FSC...) e su un diffuso sistema di incentivazione nazionale.

In materia di energia rinnovabile, d'altro canto, il posizionamento del Molise è molto performante, raddoppiando abbondantemente i dati dell'aggregato nazionale sia nelle serie storiche che agli ultimi anni disponibili³:

Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili in percentuale del consumo finale lordo di energia: anno 2016 - Molise 36,2, Italia 16,6 (218%)

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia; anno 2018 - Molise 40, Italia 17,8 (225%)

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica): anno 2019 - Molise 85,8, Italia 34,9 (246%)

Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti, in percentuale del consumo finale lordo: anno 2018 - Molise 39,1, Italia 16,8 (233%).

In tale scenario, anche suscettibile di evoluzioni ulteriormente positive in esito ai nuovi investimenti sostenuti da altre fonti finanziarie disponibili, quali il PNRR, risulta essenziale integrare le fonti rinnovabili non programmabili – elemento cardine della transizione energetica – in modo sicuro ed affidabile nei sistemi elettrici, ammodernandoli e potenziandoli con il supporto di tecnologie informatiche e di comunicazione. Occorre sostenere la trasformazione intelligente delle reti energetiche per ridurre le rigidità di offerta che ne frenano il potenziale di assorbimento nella copertura dei fabbisogni. Risulta fondamentale, pertanto, intervenire sulle attuali reti con processi di ristrutturazione e smartizzazione, per accogliere quote crescenti di

³ Indicatori SDGs Goal n. 7

energie rinnovabili e generazione distribuita. Occorre incentivare le Smart grid, le innovazioni tecniche sulle reti di distribuzione in grado di favorire la generazione distribuita, la partecipazione attiva dei clienti, l'uso razionale dell'energia, il miglioramento della qualità del servizio, al fine di ottimizzare l'utilizzo e il funzionamento delle risorse; minimizzare i costi e gli impatti ambientali; massimizzare l'affidabilità, la stabilità e la resilienza della rete.

Ciò nella consapevolezza che il connubio tra fonti rinnovabili e Smart Grid, quale presupposto implicito per il conseguimento degli obiettivi energetici nazionali ed europei, è automatico. Le infrastrutture di distribuzione di energia elettrica costituiscono un fattore abilitante per la transizione energetica, la loro innovazione è necessaria per gestire i flussi di energia distribuita da parte di una molteplicità di impianti. Una rete di distribuzione di energia elettrica pienamente resiliente, digitale e flessibile diventa, in definitiva, il presupposto per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione.

L'Operazione è, inoltre, pienamente coerente con le indicazioni espresse nell'Allegato D "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" della Relazione per Paese (Country report per l'Italia) 2019:

"(...) Sono pertanto altamente prioritari investimenti per la promozione di interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili, in particolare per (...)

● promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico"

D'altra parte, la diffusione delle smart grid in regione è molto limitata: si menzionano il progetto ISERNIA (Cabina Primaria di Carpinone)⁴, quale sperimentazione di componenti, sistemi e tecniche di gestione della rete "Attiva", per uno sviluppo prospettico sulla intera rete, oltreché singole progettualità sostenute con le Strategie Urbane 2014-2020. Le risorse disponibili, prime fra tutte quelle del PNRR (Investimento 2.1: Rafforzamento smart grid; M2C2.2 POTENZIARE E DIGITALIZZARE LE INFRASTRUTTURE DI RETE; M2C2 – Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; M2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica), non garantiscono la totale copertura del rilevante fabbisogno regionale.

Per queste motivazioni, risulta fondamentale assumere l'Obiettivo specifico "Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E", per contribuire anche per tale verso ad integrare la transizione energetica sul territorio regionale.

- Obiettivo specifico 2.iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi".

Il Molise è interessato da elevati livelli di rischio idrogeologico: ai fattori naturali legati alla conformazione geologica e geomorfologica, si aggiungono carenze nella manutenzione del territorio e dei versanti, oltreché l'effetto dello spopolamento delle aree interne sul presidio del territorio, determinando una notevole fragilità del territorio molisano in termini di esposizione ai rischi.

Con riguardo al rischio da frane, l'Indice di franosità – tratto dall'Inventario dei fenomeni franosi d'Italia, Ispra Progetto IFFI – per il Molise è pari a 14, contro il dato Italia pari a 7,9; le Aree regionali a pericolosità da frana sono pari al 30,5%, in Italia 19,9% (Mosaicatura Ispra 2017); la popolazione regionale esposta a rischio frane è pari a 4,6, quella italiana a 4,2 (Istat – Indicatori per le Politiche di Sviluppo, Abitanti per km2 esposti a rischio frane, 2017).

Meno grave la situazione in merito al rischio alluvioni: nel Molise, le Aree a pericolosità idraulica elevata (P3) e media (P2) sono pari al 5% contro il 13% nazionale; anche la popolazione regionale esposta a rischio alluvione è proporzionalmente inferiore a quella italiana.

Emergente il rischio da erosione costiera, sia in termini di dinamica dei litorali in erosione

⁴ Progetto presentato da Enel Distribuzione il 10 novembre 2010 nell'ambito dei progetti pilota smart grid Delibera ARG/elt 39/) e 10 e ammesso al trattamento incentivante l'8 febbraio 2011 con Delibera ARG/elt 12/11

(Molise 37,5 – Italia 19) sia in termini di dinamica dei litorali in avanzamento (Molise 40,6 – Italia 18).

In generale, dai dati emerge che la messa in sicurezza del territorio costituisce una priorità, in ottica di complementarità e addizionalità con il sostegno garantito da altre fonti finanziarie (PNRR, FSC...) a copertura dei fabbisogni non già soddisfatti.

Gli interventi sono pienamente coerenti con le indicazioni espresse in materia nell'Allegato D "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" della Relazione per Paese (Country report per l'Italia) 2019.

- Obiettivo specifico 2.v – “Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua”

In generale, la gestione delle risorse idriche in regione è caratterizzata da dispersioni delle reti di distribuzione (le perdite idriche sono il 45,6% in Molise, 42% in media nazionale; le famiglie molisane che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua sono l'11,9%, in media nazionale 8,6) e da deficit in materia di depurazione (sul totale degli impianti esistenti in Molise, il 45,4% garantisce il trattamento secondario o avanzato contro un dato Italia pari al 42,9%; gli abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione sono pari nel Molise al 77,8%, in Italia al 73,4%; la percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro sono pari al 58% nel Molise contro il 59,6% della media nazionale).

Dai dati emerge il fabbisogno di intervento che dovrà essere coerente con quanto previsto dalla Condizione abilitante 2.5 “Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue” e coordinarsi in termini di addizionalità rispetto all'intervento di altre fonti finanziarie (PNRR, FSC...).

- Obiettivo specifico 2.vi – “Promuovere la transizione verso un'economia circolare”

La transizione all'economia circolare rappresenta il focus del Goal n. 12 “Consumo e produzione responsabili” dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ottobre 2015).

Già nel dicembre 2015, la Commissione europea adotta la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - COM(2015) 614 - final – “L'anello mancante. Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare”.

Il piano d'azione definisce misure, che sostengono l'economia circolare in ogni fase della catena del valore: produzione, consumo, riparazione e rigenerazione, gestione dei rifiuti e re-immissione nell'economia delle materie prime secondarie. Per accelerare la transizione, individua, inoltre, cinque settori prioritari.

L'economia circolare rientra negli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata, con Delibera CIPE n. 108, il 22 dicembre 2017: trattasi dell'obiettivo strategico nazionale n. III.5 “Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde”, afferente alla scelta n. III “Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo” della quarta “P” - Prosperità.

A seguito di ampia consultazione, nell'ottobre 2017 è stato pubblicato anche il documento “Verso un modello di economia circolare per l'Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico”, con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale dell'economia circolare, nonché di definire il posizionamento strategico del nostro paese sul tema, in continuità con gli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, in sede G7 e nell'Unione Europea.

Nel maggio 2018, il Parlamento Europeo e il Consiglio adottano le direttive N. 849 in materia di veicoli fuori uso (art. 1) e pile e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, RAEE, (artt. 2 e 3), N. 850 in materia di discariche, N. 851 in materia di rifiuti e N. 852 in materia di imballaggi (cd. Pacchetto Economia Circolare). Il pacchetto stabilisce obiettivi comuni per l'Unione. Il primo è il riciclo di almeno il 55% dei rifiuti urbani entro il 2025. Questa quota è

incrementata al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Il secondo obiettivo è il riciclo del 65% dei rifiuti di imballaggi entro il 2025 (70% entro il 2030) con obiettivi diversificati per materiale. Nuovi target riguardano anche lo smaltimento in discarica. Entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà essere smaltito in discarica.

L'Allegato D "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027" alla Relazione per Paese relativa all'Italia 2019 espone le opinioni preliminari dei servizi della Commissione sui settori d'investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027.

Nell'ambito degli orientamenti resi con riferimento all'Obiettivo di Policy (OP) 2 "un'Europa più verde", si rileva espressamente che *"Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, nonostante alcuni miglioramenti, sono necessari maggiori sforzi per rispettare gli obiettivi di riciclaggio per il periodo successivo al 2020, in particolare nelle regioni meno sviluppate. Sono pertanto necessari investimenti per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti e l'economia circolare, in particolare per:*

sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate;

sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde."

A fine 2019, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2019) 640 final vara il Green Deal europeo, che, fra l'altro, si prefigge di elaborare una serie di politiche profondamente trasformative, tra le quali quelle rivolte a "Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare", al fine di trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile, verso una società equa e prospera, capace di reagire alle sfide legate ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale migliorando la qualità della vita delle generazioni presenti e future.

Nel marzo 2020, la Commissione europea adotta la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - COM(2020) 98 final – "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva". Il Piano identifica l'estensione dell'economia circolare dai precursori agli operatori economici tradizionali come leva per il Green Deal Europeo, molto significativa per il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050, e centrale per la dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, garanzia, al contempo, di competitività a lungo termine. Il Piano propone un quadro strategico per i prodotti sostenibili; aggiorna le priorità di intervento in termini di catene del valore (Elettronica e TIC, Batterie e veicoli, Imballaggi, Plastica, Prodotti tessili, Costruzione e edilizia, Prodotti alimentari, acque e nutrienti), individuando azioni principali di natura normativa e/o strategica; considera alcuni asset in grado di modernizzare e digitalizzare la gestione dei rifiuti nonché di agevolare la riduzione degli scarti, incrementandone il valore; traccia interrelazioni con altri strumenti dell'UE, non ultimi i fondi della politica di coesione, in grado di spingere, anche attraverso le competenze, la consapevolezza e la capacità di ottenere benefici dell'economia circolare per le persone, per le regioni e le città; pone l'attenzione su azioni trasversali per incentivare l'assorbimento e una maggiore circolarità del carbonio, rendere più incisiva la riconoscibilità dell'economia circolare, sostenendola con una pluralità di strumenti di finanziamento, promuovere la transizione attraverso ricerca, innovazione e digitalizzazione; assume, per l'UE, un posizionamento di leadership a livello internazionale nell'implementazione della transizione all'economia circolare; si propone l'aggiornamento del quadro di monitoraggio.

Interviene quindi, nel giugno 2020, il Regolamento UE del Parlamento e del Consiglio 2020/852 (cd. Regolamento sulla tassonomia), che introduce il primo sistema al mondo di classificazione delle attività economiche sostenibili, allo scopo di valutare la sostenibilità ambientale degli investimenti in progetti e attività economiche e quindi di orientare gli investimenti verso tecnologie e imprese più sostenibili e circolari.

Il regolamento stabilisce 6 obiettivi ambientali e prevede di classificare come sostenibile un'attività economica se questa contribuisce sostanzialmente a uno di questi obiettivi senza arrecare danni significativi a nessuno degli altri cinque (clausola "Do Not Significant Harm" - DNSH).

A livello nazionale, nel settembre 2020 vengono recepite le Direttive del Pacchetto Economia circolare⁵ e alla fine di settembre 2021 viene avviata la consultazione per la Strategia Nazionale per l'economia circolare, aggiornamento del Documento 2017. L'aggiornamento della "Strategia nazionale per l'economia circolare" è inserito tra le riforme a supporto degli investimenti della Missione 2, Componente 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dedicata ad "Economia Circolare ed Agricoltura Sostenibile". La consultazione viene chiusa alla fine di novembre.

La circolarità rappresenta dunque una impellente necessità ambientale e, al contempo, una considerevole opportunità economica, soprattutto per quelle economie che mostrano strutturale dipendenza dall'esterno per gli approvvigionamenti di materie prime, per questo sottoposte a rischi di volatilità dei prezzi particolarmente incidenti.

La matrice ambientale è del tutto evidente e, per il periodo di programmazione della politica di coesione 2021-2027, rinvia all'obiettivo specifico del FESR b.vi dell'Obiettivo di Policy (strategico) OP2: "un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio". E', tuttavia, altrettanto chiaro come la circolarità si ponga come elemento imprescindibile della nuova strategia industriale dell'UE. Come afferma la Commissione nella citata Comunicazione del 2020, l'applicazione dei principi dell'economia circolare nell'insieme dell'economia dell'UE potrebbe aumentarne il PIL di un ulteriore 0,5 % entro il 2030, creando circa 700.000 nuovi posti di lavoro. La circolarità può determinare notevoli risparmi di materie in tutte le catene di valore e i processi di produzione, generare valore aggiunto e sbloccare opportunità economiche, configurando un chiaro vantaggio anche per le singole imprese. Dal punto di vista della competitività, gli investimenti delle imprese sono sostenuti per il periodo di programmazione della politica di coesione 2021-2027, per conseguire l'Obiettivo di Policy OP1 "un'Europa più competitiva e intelligente.

L'Accordo di Partenariato (AdP) Italia coglie entrambe le dimensioni della sfida, rimarcando proprio le sinergie tra quanto sostenuto in OP2 e quanto finanziato in OP1.

In materia di gestione dei rifiuti urbani, dando seguito all'Allegato D, l'AdP individua il principale risultato atteso nella riduzione dei rifiuti inviati in discarica, indicando nell'intervento sulle azioni più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio) l'appropriato campo di intervento della politica. Secondo il Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2021, il Molise sperimenta nel quinquennio 2016-2020 trend positivi sia dal punto di vista della produzione di rifiuti urbani, passati da 388,0 a 368,0 kg pro-capite, sia per quel che riguarda la raccolta differenziata, che, da 108,5 kg, si attesta all'ultimo valore disponibile a 204,2 Kg pro-capite. Anche se la performance in termini percentuali (55,5%) è ancora significativamente al di sotto della media nazionale (63,0%), l'incremento di 5,1 punti percentuali ha consentito alla regione di essere in recupero rispetto al dato Italia e, per la prima volta, di superare il valore medio delle regioni del sud. È un effetto ancora piuttosto giovane, che si consoliderà negli anni a venire, in relazione agli investimenti sostenuti con la programmazione regionale del Fondo Sviluppo e Coesione. La Regione non intende modificare questo assetto di programmazione, continuando a impiegare il FSC per le operazioni di puntuale completamento degli investimenti funzionali a innalzare la propria performance di raccolta differenziata. Il Programma Regionale FESR-FSE+ resta, pertanto, indenne da questo specifico segmento di policy. Lo smaltimento dei rifiuti urbani in discarica è elevato (41% per il calcolo

⁵ Con d.lgs. 3 settembre 2020, n. 116 sono recepite le Direttive (UE) del Parlamento e del Consiglio N. 851 in materia di rifiuti e N. 852 in materia di imballaggi; con d.lgs. 3 settembre 2020, n. 118 è recepita la Direttiva (UE) N. 849 in materia di pile e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, RAEE, (artt. 2 e 3); con d.lgs. 3 settembre 2020, n. 119 è recepita la Direttiva (UE) N. 849 in materia di veicoli fuori uso (art. 1); con d.lgs. 3 settembre 2020, n. 121 è recepita la Direttiva (UE) N. 850 in materia di discariche.

funzionale alla verifica dell'obiettivo 2035 pari al 10%, contro un analogo valore medio Italia del 19%) anche in ragione della significativa incidenza del flusso di provenienza extraregionale (38,7% del totale nel 2020). Con 292 kg pro-capite (- 41 kg rispetto al 2019) in Molise si registra il valore più elevato; 113 kg/abitante sono tuttavia imputabili allo smaltimento di rifiuti provenienti da altre regioni. Lo smaltimento in discarica è in diminuzione (-13,5% quello dei rifiuti urbani), per l'effetto combinato della diminuzione dei rifiuti prodotti e per l'incremento della raccolta differenziata. Va sottolineato, peraltro, come soltanto l'1,8% dei rifiuti urbani sia smaltito in discarica senza alcun trattamento preliminare.

Risulta fondamentale imprimere una sensibile accelerazione agli andamenti tendenziali rilevati, affrontando la sfida sui molteplici versanti previsti.

- Obiettivo specifico 2.vii – “Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento”

Nonostante la sua modesta estensione, poco più di 4.400 kmq, il territorio della Regione Molise si caratterizza per una elevata biodiversità e ricchezza dal punto di vista naturalistico. La regione Molise è caratterizzata da un territorio dalla tipica morfologia montuoso-collinare in cui le aree a carattere sub-pianeggiante sono molto limitate, con prevalenza delle aree montuose, tradizionalmente luogo ottimale per la conservazione e lo sviluppo più ampio delle biodiversità. Partendo dall'assetto geologico-strutturale e dai connessi caratteri fisiografici, in rapporto alla valorizzazione del patrimonio naturale e delle emergenze geologiche (geositi), il territorio regionale è suddiviso in 8 macro-aree, elencate nella tabella che segue, con ben il 27,08% della superficie regionale ricadente in generale in Aree protette:

Tabella 1 – Caratteristiche principali delle macro-aree distinte in ambito molisano

Macro-aree	Area (km ²)	Aree Protette (in km ²)	Aree protette (in %)	N. di geositi (% rispetto al totale)	Densità di geositi censiti (N. siti per km ²)
Alto Molise	452,025	142,040	31,42	16 (18,4)	0,035
Mainarde – M. fi di Venafro – Alto Volturno	559,207	139,129	35,43	13 (14,9)	0,023
Montagnola di Frosolone	245,385	95,666	38,99	4 (4,6)	0,016
Matese – Conca di Boiano – Sepino	411,891	253,387	61,52	26 (29,9)	0,063
Molise centrale	1.499,069	243,783	16,26	16 (18,4)	0,011
Basso Molise	672,979	242,930	36,10	5 (5,7)	0,007
Fascia costiera	598,264	85,020	14,21	7 (8,05)	0,012
Molise (Totale)	4.438,820	1201,955	27,08	87	0,020

In particolare, la superficie della rete Natura 2000 rappresenta il 26,6% della superficie regionale (in Italia il 19,3%), i siti di importanza comunitaria (SIC) occupano il 21,9% della superficie regionale (in Italia il 14,5%), le zone a protezione speciale (ZPS) il 14,8% (in Italia 13,7%). Tuttavia, al 2018, solo il 10,2% degli habitat si trova in uno stato di conservazione favorevole.

In presenza di tale ricchezza naturalistica e del relativo stato di conservazione, occorre proteggere la biodiversità, mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat naturali e le specie di importanza.

L'azione del Programma dovrà avvenire in coerenza con la Strategia UE sulla biodiversità per il 2030 e la Strategia Nazionale per la Biodiversità e nel quadro della Condizione abilitante 2.7 “Quadro di azioni elencate per priorità per le misure di conservazione necessarie, che implicano il cofinanziamento dell'Unione” (il PAF della Regione Molise è stato approvato con DGR n. 318/2021 e notificato al MiTE).

OP 3 – un'Europa più connessa

L'intervento nell'ambito dell'**OP 3** risulta determinante per impattare i fabbisogni di rafforzamento inclusivo, digitale ed eco-sostenibile delle dotazioni di connettività trasportistica, in ottica di

addizionalità ed integrazione con gli interventi infrastrutturali finanziati con le altre fonti disponibili, in particolare il PNRR e il FSC, e con le progettualità già realizzate o in corso di esecuzione. In tal senso, è necessario intervenire con il Programma – in particolare, attraverso l'Obiettivo specifico 3.ii- Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera - in raccordo e a corredo di quanto già finanziato dal PNRR e di quanto sia già realizzato, in corso di esecuzione o finanziato con altre fonti finanziarie (FSC). Gli interventi dovranno concorrere alla *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile* per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e la Strategia per una mobilità sostenibile ed intelligente della UE.

OP 4 – un'Europa più sociale

Con riferimento all'OP4 sostenuto dal **FSE+**, assumono rilievo 4 Priorità:

1. Occupazione
2. Istruzione e formazione
3. Inclusione sociale
4. Occupazione giovanile

Per quanto riguarda la **priorità Occupazione** (collegabile in particolare agli Obiettivi specifici (a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale; (c) promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti; (d) promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, un invecchiamento attivo e sano come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute), il quadro di contesto rinveniente dall'analisi dei dati rilevanti di riferimento (Eurostat, ISTAT, Regional Scoreboard, Excelsior Unioncamere, in primis) descrive in maniera corretta e aggiornata il permanere di gap e dinamiche critiche – in linea generale ulteriormente acuite dalla crisi pandemica – che collocano l'Italia, il Mezzogiorno e la Regione Molise a livelli inferiori alla media rispetto a tutti gli indicatori relativi alle politiche dell'occupazione.

Nello specifico, ad esempio, per gli indicatori del Social Scoreboard, i dati nazionali evidenziano un ritardo rispetto a quelli europei, con marcate differenze all'interno del Paese, in una tendenza a crescere di tali divari in tempi di pandemia.

La Regione Molise segue il trend nazionale e, in particolare, del Mezzogiorno, in cui i valori restano sopra la soglia dell'emergenza, con l'evidenza del dato relativo ad esempio alla partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne: nel 2019 la quota di NEET del 12,6% a livello europeo era del 22,2% in Italia, del 24,7% in Molise e del 33% nel Mezzogiorno, mentre la differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile, a fronte di una media UE del 11,7%, era al 19,6% a livello nazionale, del 24,2% in Molise e al 25,7% nel Mezzogiorno.

Coerentemente alla strategia nazionale delineata nell'Accordo di Partenariato, gli interventi del FSE+ sono indirizzati a garantire lavoro di qualità, con particolare attenzione a *regolarità, durata, condizioni contrattuali, eque condizioni di accesso*.

Per quanto riguarda la **Priorità Istruzione e Formazione** (collegabile in particolare agli Obiettivi specifici e) migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere

l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistato; g) promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale), gli obiettivi e i fondamentali del contesto molisano presentano sfide e criticità rilevanti, in linea con la situazione di ritardo medio nazionale rispetto agli omologhi livelli europei e, ancor più, attestandosi talvolta sui dati delle altre Regioni del Mezzogiorno che evidenziano gap importanti.

I dati di riferimento (Regional Scoreboard, Eurostat, ISTAT, su tutti) delineano una situazione in cui, ad esempio, il livello di istruzione terziaria (fascia di età 30-34) nel 2020 raggiunge il 41% in UE, scende al 27,8% in Italia e ancor più basso in Molise al 25,1%, peraltro in calo rispetto al dato del 2019 al 28,6%. Similmente se si prende in considerazione il dato del 2020 relativo alla partecipazione degli adulti all'apprendimento nelle ultime 4 settimane (fascia di età 25-64 anni) che nella media europea è del 9,2%, mentre in Italia cala al 7,2% e in Molise sostanzialmente in media nazionale al 7,1%, ancora una volta in calo però rispetto al 7,7% dell'anno precedente.

Rispetto invece all'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione, nel 2019 i giovani di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e non in formazione, rispetto alla media UE del 10,2%, erano il 13,5% a livello nazionale e il 18,2% nel Mezzogiorno, mentre nel Molise il dato si attestava al 11%, in calo al 8,6% nel 2020.

Da considerare comunque anche il dato già richiamato in precedenza relativo ai giovani NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età), un tasso che per il Molise si attesta nel 2020 al 28,3% (in crescita rispetto al 24,7% dell'anno precedente), cinque punti percentuali in più rispetto al dato italiano (23,3%) e più del doppio del dato europeo (13,7%).

La **Priorità Inclusione sociale** (collegabile in particolare agli Obiettivi specifici *h) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati; (k) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata*) è fondamentale per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, alle disuguaglianze e alle marginalità, promovendo e supportando investimenti integrati e azioni di innovazione sociale in differenti ambiti di policy (istruzione, lavoro, formazione, inclusione), al fine di garantire un paritario accesso alle opportunità e ai servizi per uno sviluppo di percorsi di vita in autonomia.

Risulta determinante operare in una logica di continuità con quanto realizzato nei precedenti periodi di programmazione e in complementarietà con le risorse investite dai Programmi Nazionali e europei, non da ultimo il PNRR per l'Italia e il programma nazionale GOL, nel quadro più ampio del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Negli interventi a supporto delle politiche di inclusione e protezione sociale, l'obiettivo fondamentale è di migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi ai cittadini, non solo per ridurre disuguaglianze sociali, ma anche per contrastare le disparità territoriali dell'offerta di tali servizi. È strategico, in questa prospettiva, il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore in un'ottica di investimento per azioni di co-programmazione,

co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di capacity building.

La Priorità fornisce il quadro programmatico in cui il contributo del FSE+ viene indirizzato al consolidamento di un sistema di protezione e inclusione sociale adeguato e accessibile in tutte le aree territorio e per tutti i cittadini, con particolare riguardo alle aree interne ed alle specificità dei fabbisogni di diversi target di soggetti vulnerabili, con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento di livelli e qualità di presa in carico nei servizi sociali e sanitari, non da ultimo mediante il rafforzamento e la qualificazione degli operatori e favorendo l'integrazione tra servizi e il raccordo con gli interventi di politica attiva del lavoro.

Ciò nell'ambito di un contesto regionale così sintetizzato. Se si guarda al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, nel 2018 la quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale, pari al 20,9% a livello europeo, era del 25,6% a livello nazionale e del 44,4% nel Mezzogiorno, attestandosi al 27,1% in Molise, con una crescita preoccupante del dato regionale nel 2019, che ha raggiunto la soglia del 38,1% (dati Regional Social Scoreboard).

A questo dato già significativo, fanno da corollario quelli relativi alle persone con un reddito disponibile equivalente al di sotto della soglia di rischio di povertà, che è fissata al 60% del reddito disponibile equivalente mediano nazionale, che nel 2019 in Molise ha un tasso del 26,5% - in crescita rispetto al 23,5% del 2018 -, e al grave tasso di deprivazione materiale e sociale, che nel 2019 in Molise tocca una percentuale del 12% in crescita rilevante rispetto al 4,7% dell'anno precedente. Infine, il dato delle persone che vivono in un nucleo familiare con un'intensità di lavoro molto bassa – cioè le persone di età compresa tra 0 e 59 anni che vivono in famiglie in cui gli adulti hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale lavorativo totale durante l'ultimo anno -, è nel Molise al 13,2% nel 2019, in crescita rispetto al 9,8% del 2018.

La **Priorità Occupazione giovanile** (collegabile in particolare all'Obiettivo specifico *(a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale*) è fondamentale per promuovere l'occupazione giovanile, sia mediante un'offerta integrata di servizi e di formazione in grado di perseguire il successo formativo, innalzare i livelli di istruzione e sostenere un inserimento qualificato nel mercato del lavoro, sia attraverso la valorizzazione di percorsi di leFP per accompagnare i giovani nell'acquisizione di competenze qualificate, anche trasversali, in ottica sia di contrasto all'inattività sia di inserimento occupazionale, nonché e dei sistemi duali e l'apprendistato per accompagnare i giovani in un ingresso qualificato nel mercato del lavoro.

Il quadro di contesto e i dati rilevanti di riferimento (Eurostat, ISTAT, Regional Scoreboard, Excelsior Unioncamere, in primis), già descritti in precedenza, si sottolineano qui per la specificità che la priorità riveste. Tali dati descrivono in maniera corretta e aggiornata il permanere di gap e dinamiche critiche – in parte acuite dalla crisi pandemica – che collocano la Regione Molise a livelli inferiori alla media UE e nazionale rispetto a tutti gli indicatori relativi alle politiche dell'occupazione.

Nello specifico, ad esempio, degli indicatori del Social Scoreboard, i dati nazionali evidenziano un ritardo rispetto a quelli europei, con marcate differenze all'interno del Paese, in una tendenza a crescere di tali divari in tempi di pandemia. La Regione Molise segue il trend nazionale e, in particolare, del Mezzogiorno, in cui i valori restano sopra la soglia dell'emergenza, con l'evidenza del dato relativo ad esempio alla partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne: nel 2019 la quota di NEET del 12,6% a livello europeo era del 22,2% in Italia, del 24,7% in Molise e del 33% nel Mezzogiorno, mentre la differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile, a fronte di una media UE del 11,7%, era al 19,6% a livello nazionale, del 24,2% in Molise e al 25,7% nel Mezzogiorno.

OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini

L'OP 5 risulta determinante per sostenere le Strategie Territoriali dedicate allo Sviluppo Urbano Sostenibile e alle Aree Interne, attraverso le tipologie di azione derivanti dall'esito del percorso di progettazione condivisa tra le Aree Urbane e l'Amministrazione regionale richiamato all'inizio del presente documento.

In particolare, l'attivazione dell'Obiettivo specifico 5i - *Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane* è fondamentale per sostenere i fabbisogni di intervento espressi dalle Strategie Territoriali dedicate allo Sviluppo Urbano Sostenibile e l'Obiettivo specifico 5ii - *Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane* è fondamentale per sostenere i fabbisogni espressi dalle Aree Interne.